

STUDI DI TEOLOGIA GNOSTICA

SOPHIA

*Il viaggio dell'Anima
dalla Pienezza al ritorno*



DANIELE COLOMBO

*Dedicato a tutti i cercatori e cercatrici spirituali, a tutti
coloro che sono in cammino nella consapevolezza che lo
stesso è irto di ostacoli e difficoltà, di cadute e risvegli,
di Luci ed Ombre.*

*Da questo scritto è nata l'idea di un Seminario Esperienziale
nel quale potremo esplorare insieme le Luci e le Ombre
del mito della caduta di Sophia.*

SOMMARIO

PREFAZIONE	4
IL REGNO DEI REGNI	6
IL DESIDERIO DI SOPHIA	9
LA CADUTA DI SOPHIA	13
IL DEMIURGO E LA NASCITA DELL'UMANITÀ	15
IL LUNGO SONNO DELL'UMANITÀ	19
GESÙ E MADDALENA	22
IL RITORNO ALLA CASA DEL PADRE E DELLA MADRE	24
EPILOGO	25
LETTERA DI SOPHIA AI SUOI FIGLI E ALLE SUE FIGLIE	25
NOTA DELL'AUTORE	28

PREFAZIONE

Le pagine che seguono non propongono una trattazione teologica, ma un viaggio attraverso il linguaggio del mito e del simbolo.

C'è una storia che non appartiene soltanto al passato, ma che continua a vivere in una dimensione oltre il tempo e lo spazio, in quel Regno dei Regni che gli antichi chiamavano *Pleroma*, la «Pienezza». È una storia che parla di tutti noi, frammenti di una Luce che ha dimenticato la propria origine.

In queste pagine l'autore ci conduce attraverso l'ascesa e la caduta di Sophia, Regina della Conoscenza, della Sapienza e della Saggezza. La sua non è semplicemente una trasgressione, ma il destino di un'anima inquieta che, spinta dal desiderio di conoscere il Volto dei propri Genitori Celesti — Abisso e Silenzio — oltrepassa il limite che le era stato assegnato. Da questa tensione nasce la frattura che darà origine al mondo materiale e alla lunga vicenda dell'umanità.

Attraverso il mito di Sophia Achamoth e della nascita del Demiurgo, il racconto offre una lettura simbolica della condizione umana. Le paure, il senso di separazione, la sofferenza e l'oblio delle nostre origini vengono rappresentati come il risultato di una dimenticanza profonda: quella della nostra natura divina. Eppure, nel cuore di ogni essere umano continua a brillare una Scintilla dell'Infinito, una presenza silenziosa che attende di essere riconosciuta.

Questa storia non racconta soltanto una caduta; racconta soprattutto la possibilità di un ritorno. Attraverso le figure di Gesù e della Maddalena, presentati come manifestazione dell'equilibrio tra il Maschile e il

Femminile, il lettore viene invitato a ricomporre dentro di sé ciò che appare separato e a riscoprire l'unità originaria.

Leggere queste pagine significa allora intraprendere un viaggio interiore. Non si tratta soltanto di seguire le vicende di Sophia, ma di riconoscere, dietro il linguaggio del mito, la storia della propria anima. Come suggerisce la lettera conclusiva, la ricerca del «Volto Santo» non conduce lontano da noi, ma nel luogo più intimo e nascosto del cuore, là dove attende la Rosa che profuma d'Immenso.

Buon viaggio verso la Pienezza.

IL REGNO DEI REGNI

C'era una volta... e c'è ancora.

Un Regno fantastico, tra il Cielo, quello più in alto, oltre le nuvole, oltre il sole e le stelle, quello Infinito, e la Terra.

Era, ed è, il Regno dei Regni, abitato da esseri speciali e magici.

Ognuno di questi esseri viveva e vive in coppia con l'altro: Maschio e Femmina sono.

Così furono generati da Colui e da Colei che generano ogni cosa e che esistono prima di ogni cosa.

Ognuno di loro possedeva un dono speciale: chi il Perdono, chi l'essere Uomo, chi il senso della Comunità, chi quello della Fratellanza, chi la Verità, l'Intelletto, la Felicità, l'Unione, la Bellezza, l'essere Padre o Madre, l'Amore e molti altri ancora.

Nell'immensa sconfinatezza delle praterie lussureggianti, degli oceani infiniti e dei cieli splendenti di quel luogo fantastico, tutto viveva in perfetto equilibrio, nella quiete e nella calma assolute, in un unico e profondo respiro che era, ed è, il respiro stesso dei suoi regnanti: una Totale Pienezza.

Per questo motivo quel luogo magico e incantato è chiamato anche *Pleroma*, una parola antica che significa proprio «Pienezza».

E se ascolti con attenzione, puoi quasi udire vibrazioni angeliche sottilissime attraversarti il corpo: armonie meravigliose e perfette. Puoi vedere uccelli dai colori splendenti volare alti sopra i diversi regni come a proteggerli: sono gli Angeli. E nei mari nuotano pesci fatati che

custodiscono i confini del Regno e vigilano sul passaggio verso il Mondo di Sotto.

Prova a immaginare un Regno così, dove ognuno condivide con gli altri il proprio dono.

Tutti questi esseri magici erano chiamati Eoni. Erano stati generati dal loro Padre, Abisso, il Re dei Re, e dalla loro Madre, Silenzio, la Regina delle Regine.

Ciascuno di essi, insieme alla propria Sposa o al proprio Sposo, governava il proprio Regno all'interno del Regno dei Regni.

Nessuno sapeva cosa vi fosse oltre i confini del Regno dei Regni, anche perché esso era, come abbiamo già detto, senza confini.

Eppure, oltre di esso, esistevano altri mondi.

Ma di questo vi racconterò più avanti.

Ben presto in tutto il reame ci fu una grande festa.

Nacque infatti, generata dal Padre e dalla Madre Celesti, una nuova Regina.

Era una fanciulla bellissima alla quale furono affidati doni preziosi: la Conoscenza, la Sapienza e la Saggezza.

E venne chiamata Sophia, che nella lingua antica di cui ti parlavo significa proprio «Sapienza» e «Saggezza».

Sophia era la Regina del Tredicesimo Regno, quello più lontano, quello che si trovava al confine di tutti gli altri. Certo, parlare di confini nel Regno dei Regni non è del tutto corretto, poiché esso era infinito. Ma se proprio dovessimo immaginarlo, potremmo dire che il suo era l'ultimo dei Regni. Anche lei aveva il suo dolce Sposo, il cui nome era Theletus, ovvero «Colui che è Perfetto».

Ma torniamo alla grande festa in suo onore.

I suoi Genitori Celesti, Abisso e Silenzio, chiamati insieme anche l'Infinito, erano felicissimi della nuova arrivata.

Canti ancestrali si levarono in tutti i Cieli e in tutti i Regni. Raggi di Luce sfavillanti attraversarono l'intero Universo.

Fu una grande festa che durò tre giorni e tre notti... o forse no.

Che sciocco! In quel mondo il tempo non esiste. Forse stanno ancora festeggiando.

E all'improvviso mille e mille e ancora mille Lucciole iniziarono a brillare ovunque. Erano le Luci dell'Amore Infinito che splendevano nei Cuori dei Regnanti, degli Angeli e di tutti i Guardiani.

In quel giorno senza fine, tra celebrazioni e festeggiamenti, Sophia venne incoronata Regina della Conoscenza, della Sapienza e della Saggezza.

A lei fu affidato il compito di custodire, nei secoli dei secoli, tutta la conoscenza e la sapienza dell'Infinito Universo e di farlo con grande Saggezza.

Le fu però dato un unico monito: non avrebbe mai potuto contemplare il Volto dei suoi Genitori Celesti, lei che pure era la Conoscenza stessa.

Per questo le venne affidato il Regno più estremo, quello che confinava con il Mondo di Sotto, affinché la conoscenza del Bene e del Male custodita nel suo Cuore fosse monito per chiunque avesse voluto infrangere gli equilibri perfetti della Saggezza dell'Universo e sovvertire le Leggi dell'Amore Universale, le sole che governano il Regno dei Regni, il Regno dei Cieli.

Il suo Regno era chiamato Tredicesimo Eone.

E l'intero Regno dei Regni continuava a essere attraversato dalle infinite Vibrazioni dell'Amore.

IL DESIDERIO DI SOPHIA

Ma la dolcissima Sophia era un'Anima inquieta.

Lei, che custodiva la Conoscenza e la Sapienza ricevute direttamente dai suoi Genitori Celesti, desiderava conoscere di più. Voleva andare oltre ciò che le era stato dato di sapere, oltre il compito che le era stato affidato: custodire la Conoscenza del Padre e della Madre Celesti.

Nelle lunghe notti eterne, l'angoscia talvolta si impossessava di lei. Il dubbio la assaliva, la Passione incendiava il suo cuore e il Desiderio trasformava la sua Essenza.

Finché, una notte stellata senza stelle, qualcosa accadde.

Nel suo cuore si accese un desiderio bruciante e irresistibile: conoscere il Volto dei suoi Genitori Celesti.

Quei Volti Divini che a nessuno era concesso contemplare.

Quei Volti davanti ai quali ogni creatura sarebbe rimasta accecata da un'Infinita Bellezza.

Nessuno dei suoi Pari, nessuno dei Figli Prediletti del Padre e della Madre Celesti, Abisso e Silenzio, nessuno dei Figli dell'Infinito, aveva mai visto il Volto dei propri Genitori.

A nessuno era permesso.

Tanta era la Luce che essi avrebbero sprigionato da rendere cieco chiunque avesse anche solo provato a immaginarli.

Figuriamoci a guardarli.

Sophia, come tutti gli altri Eoni suoi fratelli e sorelle, brillava della propria Luce. Una Luce meravigliosa che illuminava il suo Regno, il Tredicesimo Eone.

Ma lei sapeva qualcosa che gli altri ignoravano.

Lei, custode della Sapienza e della Conoscenza dell'intero Regno dei Regni, sapeva che esisteva una Luce ancora più potente della propria: la Luce Infinita dei suoi Genitori Celesti, Abisso e Silenzio, il Re dei Re e la Regina delle Regine.

E voleva conoscerla.

Voleva contemplarla con i propri occhi.

A qualsiasi costo.

Voleva conoscere il Volto di Dio, il Volto dell'Infinito.

Così, all'alba di una gelida mattina d'inverno — un inverno che ormai si era impadronito del suo cuore — decise di iniziare la sua ascesa verso l'Alto.

Immagina una scala immensa.

Non una scala come quelle che trovi nelle nostre case.

No.

Quelli erano gradini giganteschi, alti quanto il tetto di una casa.

Prova a immaginare Sophia mentre si arrampica su quei colossi di pietra, salendo sempre più in alto.

Ad ogni gradino il paesaggio cambiava.

Ogni Regno era più luminoso di quello precedente.

E così Sophia saliva, lentamente, passando di Cielo in Cielo, di Regno in Regno, avvicinandosi sempre più alla meta del suo desiderio.

Fu un viaggio lungo e faticoso.

Quanto lungo?

Non saprei dirtelo.

Lì il tempo scorre in modo diverso.

Un attimo può equivalere a un secolo e un secolo a un semplice attimo.

Ma qualcosa iniziò a cambiare.

Nessuno, fin dall'inizio del tempo dei tempi — e forse ancora prima — aveva mai lasciato il proprio Regno nel tentativo di raggiungerne uno superiore.

Per questo la scelta di Sophia cominciò lentamente a modificare gli equilibri del Regno dei Regni.

Comparvero venti che nessuno aveva mai visto.

Fulmini e saette attraversarono i cieli.

Onde gigantesche sconvolsero gli oceani.

Gli uccelli sembravano morire in volo e i pesci agonizzavano nelle profondità marine.

Persino strani suoni disarmonici iniziarono a risuonare nell'aria, come lamenti provenienti da mondi sconosciuti.

Il Caos stava entrando nel luogo che fino ad allora era stato Perfetto.

Tutti i Re e tutte le Regine degli altri Regni iniziarono a preoccuparsi.

E ben presto — anche se non devi pensare al tempo come lo intendiamo noi, perché nel Regno dei Regni vigeva la legge della Lentezza — fu convocato il Gran Consiglio dei Saggi e delle Sapianti.

Uno dopo l'altro, con i loro tempi lenti e solenni, iniziarono ad arrivare nella Grande Sala del Consiglio, posta al Settimo Cielo.

Nel frattempo Sophia, accecata dal desiderio di Conoscenza Infinita, era giunta al Quinto Cielo.

Era stanca.

Molto stanca.

Ma la passione per la Conoscenza continuava ad ardere nel suo cuore e le dava la forza di proseguire.

Al Consiglio giunsero Re e Regine provenienti da tutti i Regni.

Arrivarono Arcangeli e Angeli.

I Grandi Patriarchi e le Matriarche.

I membri del Gran Consiglio dei Dodici.

Persino gli Arconti, Guardiani del Mondo di Sotto, furono convocati.

Erano tutti riuniti, seduti sulle proprie Stelle di Luce, quando improvvisamente un Abisso di Silenzio scese dentro e fuori di loro.

Erano arrivati Abisso e Silenzio.

Il Re dei Re e la Regina delle Regine.

Risplendevano della Luce Infinita del Sole e della Luna.

I loro Volti erano velati, affinché nessuno venisse accecato dalla loro Bellezza e dalla loro Pienezza.

Si aprì allora il dibattito.

Fu una discussione intensa.

Dalla Sala del Consiglio fuoriuscivano bagliori di Luce e vibrazioni sonore che nessun essere umano potrebbe sostenere.

Per noi sarebbero sembrati tuoni e tempeste.

Per loro era semplicemente dialogo.

Confronto.

Ricerca della giusta decisione.

Dopo lunghi confronti, il Gran Consiglio giunse a una conclusione.

Sophia doveva essere fermata.

Le vennero inviati i migliori Messaggeri Alati del Regno.

Essi la raggiunsero e la supplicarono di tornare indietro.

La implorarono.

Le spiegarono il pericolo che correva.

Le mostrarono le conseguenze che il suo gesto avrebbe avuto per tutti i Regni.

Ma Sophia non volle ascoltare.

Il desiderio di conoscere il Volto dell'Infinito era ormai più forte di ogni altra cosa.

E continuò la sua ascesa.

LA CADUTA DI SOPHIA

Eppure, una Scintilla della Luce dell'Amore Infinito brillava ancora in lei.
Era la scintilla che le proveniva dalla sua Saggezza.
Così, dentro Sophia, iniziò una lotta.
Una lotta profonda.
Una lotta che attraversò il suo cuore fino a squarciarlo in due.
Nel frattempo, il Gran Consiglio, ascoltato il responso dei Messaggeri Alati, deliberò all'unanimità la cacciata di Sophia dal Grande Regno dei Regni.
Fu allora che accadde l'impensabile.
La potenza divina di mille fulmini attraversò Sophia e la scisse in due parti.
Da una parte rimase la Sophia fedele all'Amore, alla Conoscenza e alla Saggezza ricevute direttamente dai suoi Genitori Celesti.
Da questo momento la chiameremo la Grande Sophia.
Dall'altra parte rimase la Sophia dominata dalla passione, dal desiderio e dall'inquietudine.
Da questo momento la chiameremo Sophia Achamoth, o Piccola Sophia.
Da qui in avanti gli eventi si susseguono con tale rapidità che forse la nostra mente fatterà a seguirli.
Farò comunque del mio meglio per narrarli in modo chiaro.
E la Piccola Sophia cadde.
Cadde sempre più in basso.
Cadde di Cielo in Cielo, di Eone in Eone, fino a raggiungere i confini del Grande Regno e oltrepassarli.
Cadde nel vuoto dell'Abisso Infinito.

Cadde nell'angoscia.

Cadde nella solitudine.

E, nella totale dimenticanza del Padre e della Madre Celesti, nell'oblio del Pleroma e della propria origine divina, sprofondò nel Sonno della Coscienza.

Eppure, durante il suo tentativo di ascesa verso l'Alto, qualcosa era accaduto.

Per un solo istante.

Per un frammento di eternità.

Sophia era riuscita a intravedere una parte del Volto del Padre.

Non il Volto intero, ma una traccia, un riflesso, una visione incompleta.

E fu proprio quel frammento di Luce a darle la forza di compiere un ultimo gesto.

Per colmare il vuoto che ormai la divorava e lenire il dolore della separazione, generò un figlio.

Lo chiamò Demiurgo.

Il suo volto e le sue sembianze ricordavano quell'immagine parziale del Padre che Sophia aveva intravisto tra le nuvole e le stelle.

Il Demiurgo era un dio inferiore, poiché era stato generato da una dea inferiore, Sophia Achamoth.

Vedendo la caduta senza fine di colei che gli aveva dato vita, decise di intervenire.

Creò allora la Materia.

Creò il Mondo della Materia.

Voleva fermare la caduta della Piccola Sophia.

Voleva impedire che di lei non rimanesse più nulla e che ogni sua traccia si disperdesse per sempre nel vuoto.

Così nacque il Mondo di Mezzo, governato dal Demiurgo e dai suoi Arconti.

E nacque il Mondo di Sotto, il mondo della Materia.

Fu lì che, come per magia, apparve il Pianeta Terra.

IL DEMIURGO E LA NASCITA DELL'UMANITÀ

Sì, proprio il Pianeta Terra.

Il luogo dove tu ed io viviamo la nostra breve avventura terrena.

Intanto la Grande Sophia, tornata nel suo Tredicesimo Eone, si accorse di ciò che stava accadendo e ne fu profondamente toccata.

La compassione si mosse nel suo cuore.

Senza farsi vedere, si avvicinò al Demiurgo, che in fondo era suo figlio, e accostò la bocca al suo orecchio.

Poi gli sussurrò il Santo Nome di sua Madre:

Sophia.

In quell'istante una scintilla della Luce dell'Infinito venne trasmessa al Demiurgo.

Egli non ne fu consapevole.

Non comprese ciò che era accaduto.

Ma quel seme era stato deposto dentro di lui.

Mentre la Grande Sophia alitava il respiro dell'Infinito nell'orecchio del Demiurgo, questi decise di non lasciare sola la Piccola Sophia nella sua caduta.

Così creò gli Esseri Umani.

All'inizio del suo tempo creò l'Uomo.

Lo chiamò Adamo.

Lo plasmò maschio, a propria immagine e somiglianza.

Ma Adamo era solo.

E dentro di lui, sebbene in modo del tutto inconsapevole, viveva il ricordo della Madre Celeste.

Un ricordo lontano.

Una nostalgia senza nome.

La nostalgia della Grande Sophia.

Per questo Adamo chiese al Demiurgo una compagna.

Un essere che avesse le sembianze della Madre Celeste.

Il Demiurgo si infuriò.

Non comprendeva quella richiesta.

Non si sentiva visto, né riconosciuto, né amato come padre e come dio.

Per un solo istante ebbe il sospetto che potesse esistere qualcosa prima di lui.

Qualcuno prima di lui.

E questo lo fece andare su tutte le furie.

Tuttavia, di fronte alle insistenti richieste di Adamo, cedette.

E creò la Donna.

La plasmò, senza saperlo, a immagine della Grande Sophia.

Da quel momento ebbero origine conseguenze che ancora oggi accompagnano il destino dell'Umanità.

Il Demiurgo sviluppò un profondo risentimento verso gli esseri umani.

Soprattutto verso i maschi.

E trasmise loro un codice potente:

«Dovete sottomettere tutte le femmine del mondo materiale.»

Alle donne trasmise invece un altro codice:

«Devi sempre sottometterti all'uomo.»

Così Eva venne creata nell'obbedienza e nella dimenticanza della propria vera natura, immagine vivente della Grande Sophia.

Ma la storia non finisce qui.

La Leggenda narra che l'Eone Gesù, il Messaggero dell'Infinito, l'Unigenito emanato dal Padre e dalla Madre Celesti, colui che poteva attraversare tutti gli Eoni del Regno dei Regni, conosciuto anche come Logos o Vibrazione Primaria, decise di intervenire.

Assunta la forma del Serpente, si avvicinò al Demiurgo proprio mentre questi stava creando gli esseri umani.

E gli sussurrò all'orecchio le parole della Grande Sophia:

«Tu sei il Figlio mio Prediletto.»

Quelle parole raggiunsero il Demiurgo.

Ma raggiunsero anche gli esseri umani.

Insieme ad esse fu trasmessa la Scintilla Divina originaria.

Anche gli uomini e le donne poterono ascoltare quel messaggio:

«Tu sei il Figlio prediletto. Tu sei la Figlia prediletta.»

Ma gli esseri umani spesso dimenticano.

Spesso sono sordi.

Molti millenni più tardi un altro Gesù, incarnato nella storia, avrebbe pronunciato parole simili:

«Chi ha orecchie per intendere, intenda.»

Gli esseri umani dimenticarono presto la loro origine divina.

Dimenticarono di essere Figli dell'Infinito.

E iniziarono a credersi figli del Demiurgo, che era soltanto un dio minore.

Ma torniamo ora alla Piccola Sophia.

L'abbiamo lasciata precipitare verso il basso.

Sempre più in basso.

Sempre più lontano dal Pleroma.

Durante la sua caduta attraverso il mondo della materia, governato dal tempo, dallo spazio e dalle vibrazioni pesanti della manifestazione materiale, la Piccola Sophia iniziò a frammentarsi.

Si divise in innumerevoli Atomi di Luce.

Quelle particelle furono chiamate Anime.

Prima di giungere nel Mondo di Sotto, le Anime attraversarono il Mondo di Mezzo.

Lì incontrarono gli Arconti, servitori e guardiani del Demiurgo.

Essi iniziarono a instillare nelle Anime le leggi che governano la materia.

Mi fermo un momento nel racconto per ricordarne alcune.

Sono regole che forse conosciamo molto bene:

1. *Nascerai nel peccato.*

2. *Sei un essere colpevole.*
3. *Non vali niente.*
4. *Ti vergognerai di te stesso.*
5. *Odierai gli altri.*
6. *Distruggerai ciò che ti circonda.*
7. *Ti vendicherai dei torti subiti.*
8. *Gli altri ti faranno del male.*
9. *Vivrai nel dolore e nel sacrificio.*
10. *Non potrai fidarti di nessuno.*
11. *Non sei degno di essere amato.*
12. *Nutri il tuo Ego.*
13. *Dimentica chi sei veramente.*

Potremmo elencarne molte altre.

Ma queste sono sufficienti per comprendere ciò che accadde.

Così le Anime, dimentiche della propria origine e intrise di quei codici, attraversarono il Mondo di Mezzo e giunsero nel Mondo della Materia.

Lì iniziarono a incarnarsi nei corpi degli esseri umani.

Uomini e donne.

Generazione dopo generazione.

Eppure, nonostante l'oblio, qualcosa rimase sempre vivo.

Nel luogo più profondo e nascosto del loro cuore continuava a brillare una minuscola particella del Dio Infinito.

Una scintilla silenziosa.

In attesa di essere ricordata.

IL LUNGO SONNO DELL'UMANITÀ

E così ebbe inizio il lungo viaggio dei frammenti dell'anima della Piccola Sophia incarnati negli esseri umani.

Essi vivevano immersi nelle tenebre della paura e dell'angoscia, generate da quella vertiginosa caduta e alimentate dai codici che gli Arconti avevano instillato dentro di loro.

La paura generò disperazione e sconforto.

Generò solitudine e dolore.

E poiché quelle emozioni erano troppo laceranti da sopportare, gli esseri umani iniziarono a difendersi da esse.

Obbedendo ai dettami del Demiurgo, divennero sempre più violenti.

La rabbia e la violenza li facevano sentire forti.

Li facevano sentire vivi.

Li facevano sentire, almeno per un momento, al riparo dalla paura.

Così iniziarono a proiettare sugli altri tutto ciò che non volevano vedere in sé stessi.

Attribuirono agli altri le proprie ombre, le proprie ferite e le proprie paure.

Idealizzarono sé stessi per non sentire il dolore.

Per non sentire la paura.

O, forse, per non sentire la paura del dolore.

Da questa dimenticanza nacquero guerre, distruzioni e sofferenze senza fine.

Spesso gli uomini compivano tali atrocità per ingraziarsi il loro padre materiale, il Demiurgo, quel Dio Minore che li aveva generati nel mondo della materia.

I maschi, obbedendo ai suoi dettami, sottomisero le femmine.
E le femmine, a loro volta, si lasciarono sottomettere, seguendo inconsapevolmente il comando dello stesso falso padre.
Nel frattempo, le piccole anime, frammenti della Piccola Sophia, sprofondavano sempre più nell'oblio dei loro Genitori Celesti.
Più gli esseri umani si avvicinavano al Demiurgo credendolo il Dio Vero, più egli li allontanava dalla loro origine.
Li spingeva verso l'odio.
Verso la guerra.
Verso il sacrificio.
Verso la dimenticanza.
Le tenebre avanzavano nel mondo e nei cuori.
L'Amore si ritirava.
La Compassione diventava sempre più rara.
L'Odio regnava incontrastato tra gli uomini.
Talvolta comparivano profeti e maestri.
Alcuni erano autentici cercatori della Verità.
Molti altri, invece, servivano inconsapevolmente il Demiurgo.
Altri ancora tentarono di restituire dignità al principio femminile, ma lo fecero separandolo completamente dal principio maschile.
Fu così che nacque l'immagine della Demiurga, la Madre Cattiva.
Anche in quel caso, però, continuavano a operare le stesse leggi della separazione.
Perfino quando apparivano grandi Maestri, essi offrivano spesso soltanto una visione parziale dell'Infinito.
Nella maggior parte dei casi predominava l'energia maschile separata da quella femminile.
E sappiamo bene quali conseguenze ciò abbia prodotto nella storia dell'umanità.
Eppure, mentre tutto questo accadeva, Abisso e Silenzio osservavano.
Il Re dei Re e la Regina delle Regine contemplavano con compassione il destino degli esseri umani.
I millenni trascorrevano sulla Terra.

Capitolo 5

Per loro, Eterni Abitanti dell'Infinito, non erano che poche settimane.
E nel loro Cuore maturò una decisione.

GESÙ E MADDALENA

Mossi da infinita amorevolezza verso l'umanità e dalla compassione per la sua sofferenza, Abisso e Silenzio decisero infine di intervenire.

Vedevano il continuo predominio del Demiurgo sugli esseri umani e osservavano come, nelle sue molteplici forme, egli continuasse a mantenerli lontani dalla memoria della loro origine divina.

Per questo decisero di inviare sulla Terra il loro Messaggero, l'Eone Gesù, insieme a Sophia, la Grande Madre di tutte le Anime.

Essi assunsero le sembianze umane di Gesù e della Maddalena.

Il loro compito era immenso.

Dovevano ristabilire l'equilibrio tra l'energia maschile e quella femminile, equilibrio che sulla Terra si era spezzato fin dall'inizio a discapito del principio femminile.

Da quel riequilibrio sarebbe dipeso il risveglio della Scintilla Divina custodita nel cuore degli esseri umani.

E da quel risveglio avrebbe potuto avere inizio il viaggio di ritorno verso il Pleroma, il ritorno alla Casa del Padre e della Madre Celesti.

Del resto, la Pienezza del Pleroma esiste proprio grazie al perfetto equilibrio tra il Femminile e il Maschile.

Dalla loro perfetta integrazione nasce infatti l'Energia di Luce Infinita dell'Amore Universale.

L'Uno.

I Regnanti Celesti sapevano anche che, finché il Demiurgo non si fosse ricordato della propria origine e della propria Madre, la Grande Sophia, egli non avrebbe mai potuto reintegrarsi nel Pleroma.

Non avrebbe mai potuto riconoscersi come Figlio Prediletto del Padre e della Madre Celesti, accolto nell'Amore Incondizionato dell'Infinito e nella sua Pienezza.

Ai due Messaggeri Spirituali vennero affidati compiti precisi.

Alla Maddalena, manifestazione terrena della Grande Sophia, fu affidato il compito di consacrare Gesù nell'Energia Cristica, ungendone il capo con l'Olio e preparandolo alla sua missione divina.

Gesù ricevette dapprima il Battesimo da Giovanni il Battista, che lo riconobbe come il Figlio.

Successivamente fu consacrato dalla Maddalena.

Da Sophia stessa.

Da colei che custodisce la Conoscenza e la Sapienza dell'Infinito.

In quel momento Gesù divenne il Cristo, l'Unto.

Colui che realizza dentro di sé l'unione del Maschile e del Femminile.

Colui che ricompone ciò che era stato separato.

Colui che genera nel proprio cuore la Totalità della Pienezza del Pleroma, dell'Uno Indiviso e Indivisibile.

In questo modo Gesù conobbe la Pienezza del Padre e della Madre Celesti, ricevendo e custodendo nel proprio Cuore la loro stessa Vibrazione Primordiale di Amore Infinito.

E, dimorando in quella Pienezza e nel ricordo del Padre Celeste e della Madre Celeste, fu pronto a portare a compimento la propria missione.

Accettò di rinunciare alla dimensione materiale del corpo fisico per rinascere pienamente nel Corpo di Luce.

Riassunse le Vesti Sacre e Lucenti che gli erano state donate all'inizio dei tempi dai Genitori Celesti.

Le stesse Vesti che un tempo appartenevano anche a noi e delle quali abbiamo smarrito memoria e traccia.

E la Gnosi fu compiuta.

Fu resa visibile affinché tutti potessero riconoscerla nel proprio cuore, ascoltarla con le proprie orecchie e contemplarla con i propri occhi.

IL RITORNO ALLA CASA DEL PADRE E DELLA MADRE

In questo modo Gesù e la Maddalena indicarono chiaramente all'essere umano, capace di ascoltare e di vedere, la strada del ritorno.

La strada che conduce nuovamente a Casa.

La strada che riporta al Regno del Padre e della Madre.

Una strada che non si trova soltanto oltre di noi, ma anche dentro di noi.

E il Re dei Re e la Regina delle Regine si guardarono compiaciuti.

Forse, se provi a immaginarli, stanno ancora sorridendosi.

Forse continuano ancora oggi a strizzarsi l'occhio l'uno con l'altra, come fanno coloro che condividono un segreto antico.

E si dissero, e continuano a dirsi:

«È andato tutto come avevamo previsto e preordinato fin da prima dell'inizio dei tempi.»

EPILOGO



LETTERA DI SOPHIA AI SUOI FIGLI E ALLE SUE FIGLIE

Amate Sorelle e Fratelli, amati Sposi e Spose,
vi scrivo queste parole colme della Vibrazione Infinita di Amore che
custodisco nel mio Cuore per ognuno di voi, con la speranza che essa possa
giungere alle vostre orecchie e ai vostri meravigliosi cuori.
A te, uomo, maschio, essere umano di genere maschile, Fratello e Sposo
a me, dico che vagherai nei secoli e nei millenni alla ricerca del mio Volto.
Lo cercherai nelle mille e mille donne che incontrerai sul tuo
cammino, nel cammino della tua Anima.
Ogni volta che incontrerai una donna penserai, anche senza saperlo, di
aver incontrato Me.
Ma ella sarà soltanto una parte infinitesimale di Me.
E quando lo comprenderai la lascerai per cercare un nuovo Volto che ti
conduca un po' più vicino alla mia Essenza.
Così passerai di fiore in fiore, fino al giorno in cui troverai la Rosa che
profuma di Immenso, di Infinito, di Me, dentro di te.
Ma per giungere a quel giorno dovrai attraversare deserti, terremoti,
alluvioni e uragani interiori.

Dovrai navigare oceani sconfinati in tempesta.

Cadrai e ti rialzerai mille e mille volte nel corso dei secoli e dei millenni, perché tale è il cammino della tua Anima, non del tuo Io, su questa Terra e nella Materia.

È nella Materia e attraverso la Materia che la tua Anima verrà forgiata.

E sarà proprio attraverso di essa che riuscirai finalmente a contemplare il Mio Volto Celeste nel tuo Cuore colmo di Luce.

Allora ti calmerai.

Dentro e fuori di te.

Il tormento cesserà.

La rabbia e l'angoscia si placheranno.

E inizierai a sentire nel tuo cuore quella Pace e quella Calma che aprono le porte del Dio Ineffabile e conducono al Luogo Santo del Riposo.

A te, Fratello e mio Sposo, dico che il Demiurgo, figlio a Me, ti ha ingannato e usato.

Ti ha spinto a diventare duro e senza cuore.

Ti ha condotto verso guerre e sacrifici.

Ti ha convinto che il tuo compito fosse dominare la Donna.

Così facendo ti ha fatto dimenticare Me, che sono l'origine del Divino Femminile che vive anche dentro di te.

A te, Donna, essere umano di genere femminile, mia Gemella nello Spirito, poiché della mia stessa natura Divina sei forgiata, dico che anche tu vagherai nei secoli e nei millenni alla ricerca del mio Volto Santo.

Lo cercherai nelle donne che incontrerai sul tuo cammino.

Ti specchierai in loro come se fossero parti di te.

E proverai invidia, gelosia e talvolta persino odio, poiché in esse vedrai aspetti di Me che ancora non riesci a riconoscere dentro di te.

Farai questo fino al giorno in cui riuscirai a fermarti.

Fino al giorno in cui saprai incontrare ognuna di quelle donne dentro di te, una ad una.

Allora smetterai di considerarle rivali o nemiche.

Comprenderai che sono tue alleate.

Epilogo

*Che chiedono soltanto di essere viste, accolte e riconosciute.
Scoprirai che esse sono parti di Te.
Parti di Me.
Parti della stessa Essenza Divina da cui provieni.
Solo allora potrai riconoscere la tua vera natura.
La natura sacra del tuo essere donna.
Una natura che precede il Demiurgo stesso.
E comprenderai che persino lui, pur ponendo ostacoli sul tuo cammino,
partecipa al grande disegno della tua ricerca.
A voi Donne, Gemelle a Me nello Spirito, dico che il Demiurgo vi ha
messe l'una contro l'altra attraverso l'invidia e la competizione,
facendovi credere che il favore del maschio potesse salvarvi.
Così vi ha fatto dimenticare chi siete realmente.
Le Mie rappresentanti sulla Terra.
Le custodi della memoria del Femminile Divino.
Le figlie della stessa Origine da cui anch'io provengo.
E infine a tutti voi, uomini e donne, Fratelli e Sorelle generati dal mio
Cuore, dico questo:
quando avrete riconosciuto dentro di voi la mia Presenza e la mia
Potenza, non come un'idea ma come un'esperienza viva, allora potremo
incontrarci di nuovo.
Ci abbracceremo in un abbraccio eterno e infinito.
E insieme saremo pronti ad andare oltre Me.
Pronti a incontrare il Dio Ineffabile, origine di ogni cosa, che Maschile
e Femminile è allo stesso tempo.
E riposeremo fra le Sue Braccia Eterne.*

*Vostra Sorella, Sposa e Gemella
Sophia*

Nota dell'autore

Questo racconto è una libera rielaborazione simbolica di alcuni temi presenti nella tradizione gnostica valentiniana.

I personaggi e gli eventi qui narrati appartengono al linguaggio del mito e dell'allegoria e intendono offrire al lettore uno spunto di riflessione sul proprio cammino interiore.